



a cura di Giovanni Fochi

attore e regista diplomato alla Bottega Teatrale di Vittorio Gassman

Il percorso di studio che abbiamo intrapreso, analizzando il Decameron di Boccaccio, ha rappresentato per tutti noi, una sorta di antidoto per questo periodo complicato, riscontrando, nonostante i sette secoli passati, delle similitudini tra la fase della “mortifera pestilenza” del 1348 e questa pandemia del 2020.

Scriva, infatti, Giovanni Boccaccio:

«Andavano attorno, portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie, quella al naso ponendosi spesso».

Oggi abbiamo le mascherine, di ogni foggia e colore.

«Assai e uomini e donne abbandonarono la propria città, le proprie case, i lor luoghi e i lor parenti e le lor cose, e cercarono l'altrui o almeno il lor contado».

Anche noi abbiamo rilevato, all’inizio del contagio, il fenomeno del frettoloso ritorno al Sud di una moltitudine di persone, che andavano cercando «il lor contado».

«Né altra cosa alcuna ci udiamo, se non: i cotali sono morti, e gli altrettali sono per morire».

Anche in questo è accaduta la stessa cosa: infatti, da quando è iniziata l’epidemia, abbiamo visto, su qualunque mezzo di comunicazione, conteggi macabri di morti e di contagiati. L’agenzia Ansa divenuta sinonimo di ansia, di lugubre stillicidio, insomma, di un bollettino di guerra.

«Vogliamo e comandiamo che niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori».

Questo è ciò che dice Pampinea, una delle sette giovani donne che si alternano ai tre uomini nella narrazione boccacciana, la quale fissa la legge per “l’allegra brigata”... legge che abbiamo fatto nostra, vale a dire, quella di ascoltare soltanto buone notizie e leggere unicamente buoni libri.

Sono questi alcuni dei presupposti che ci hanno portato a proporre, dopo uno studio approfondito, uno spettacolo itinerante sul Decameron, dove, a piccoli gruppi, gli spettatori gusteranno il “senso della vita” attraverso le parole di Boccaccio e dei suoi personaggi: Chichibìo, Masetto da Lamporecchio, Lisabetta da Messina; ma anche Calandrino, Peronella, Frate Cipolla etc ... personaggi che il pubblico, accompagnato da una guida, troverà lungo un itinerario prestabilito.

Come i dieci giovani che compongono l’allegra brigata di Boccaccio, anche noi cominceremo a raccontare, rinnovando quel miracolo del libro chiamato Decameron, che si ripete tutte le volte che qualcuno legge, a voce alta, una delle sue storie: storie straordinarie, di grande fascino, che attraversano tutto il Mediterraneo, i cui personaggi si muovono per tutta la Toscana, percorrono tutta l’Italia da nord a sud, raggiungono le grandi città d’Europa, come Londra e Parigi, fino a toccare anche terre lontanissime in Oriente a cultura musulmana.

Storie rispetto alle quali è impossibile rimanere indifferenti, impossibile non farsi toccare, impossibile rimanere neutri, perché sono storie che ci riguardano tutte o quasi tutte molto da vicino; sono storie che da un lato ci commuovono, dall'altra ci fanno divertire, caratterizzate da una grandissima e dirompente comicità e da una sconvolgente sensualità: la componente erotica e sensuale, che è fortissima, insieme al divertimento narrativo, sono elementi imprescindibili per Boccaccio, perché servono ad esorcizzare la morte che c'è intorno, servono a vincere il sentimento della morte che la peste ha portato.

Boccaccio dice una cosa bellissima nell'introduzione: "I grandi poeti sono quelli che, nel mondo antico, hanno fatto fiorire le città" ... e Boccaccio deve far rifiorire Firenze che è sprofondata in una grande decadenza; così dieci giovani hanno il compito e riescono, attraverso i loro discorsi, la poesia e la letteratura, a ricostruire quel tessuto di valori che la peste ha disgregato.

E noi, con molta umiltà, ci avviciniamo a questa materia, in tempo di Covid, sicuri di far cosa gradita a chi ci verrà ad ascoltare e applaudire.

Prenderemo per mano lo spettatore e lo trasporteremo in un mondo fantastico, con l'aiuto di quella straordinaria "macchina del tempo" denominata "Decameron".

BREVE BIOGRAFIA DI GIOVANNI FOCHI

Attore e regista diplomato alla Bottega Teatrale di Vittorio Gassman nel 1987. Ha lavorato con Franco Zeffirelli, Aldo Trionfo, Arnaldo Foà, Federico Tiezzi, Carlo Lizzani, Franco Branciaroli, Anatolij Vasil'ev, Peter Stein (di cui sarà anche aiuto regista e direttore artistico durante la tournée di Zio Vanja di Cechov). Partecipa a molte produzioni di Teatri stabili come il Metastasio di Prato, Teatro stabile di Parma e Teatro stabile di Roma. Regista anche dell'opera lirica "Le Villi" di Giacomo Puccini. Esperienza pluridecennale nell'insegnamento della recitazione per professionisti e non professionisti, sia adulti che bambini. Nel 2007 è stato ideatore e direttore artistico del "Pratonordfestival", fino al 2011, manifestazione che ha ospitato numerosi artisti, scrittori e attori di fama nazionale ed internazionale.